

DOSSIER – Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo

Per continuare la nostra esperienza spirituale sulla figura di Santa Teresa di Lisieux – di cui la nostra parrocchia ha avuto la grazia di ospitare le reliquie nell’ottobre missionario – proponiamo alcuni testi che possano aiutare ulteriormente a meditare alla luce della sua vita di santità.

Teresa, “santa” e “piccola in tutto”

Ricordi di Suor Genoveffa del Volto Santo, sorella di Teresa di Lisieux

Riportiamo alcuni estratti di una raccolta di scritti di Céline Martin - una delle quattro sorelle di Teresa, entrata anche lei nel Carmelo di Lisieux col nome di Suor Genoveffa del Volto Santo – in cui parla della “Santa dell’infanzia spirituale” raccontandone grandezza e semplicità, carità, comunione con Dio, attraverso aneddoti, discorsi, ricordi, insegnamenti, esortazioni.

I testi sono tratti da: Teresa di Lisieux, Consigli e Ricordi, Città Nuova, 1973. Restiamo a disposizione per l’immediata rimozione se la presenza on-line di questo testo sul nostro sito non fosse gradita a qualcuno degli aventi diritto.

Le sue conversazioni sull’amore e la misericordia di Dio erano inesauribili. **La sua fiducia era invincibile** e se desiderava fin dalla sua infanzia **“diventare una santa e una grande santa”**, come lei stessa affermava nella sua autobiografia, la sua ambizione andava a perdersi nell’infinita ricchezza dei meriti di Gesù “che erano il suo possesso”, diceva. Per questo **le speranze, anche le più alte, non le sembravano temerarie.**

Assicurava che non occorre temere di desiderare e di chiedere troppo a Dio: “Sulla terra ci sono persone che sanno farsi invitare, che si intrufolano dovunque...**Se noi domandiamo a Dio qualche cosa che non pensava di darci, Egli è così potente e ricco che ne va del suo onore il non rifiutarcelo, ed Egli quindi dà...**”

Ma non adoperava mai questa audacia per sollecitare consolazioni o anche per alleggerire le sue pene. Nella richiesta di grazie temporali era molto cauta. **Credeva che Dio non le rifiutava niente e si serviva di ciò con una grande discrezione “per paura – confidava – che Egli non si creda obbligato ad esaurirmi”**. Di conseguenza quando domandava un favore o una consolazione lo faceva per far piacere ad altri, oltretutto facendo “passare le sue preghiere attraverso la Santa Vergine”, cosa che lei spiegava in questi termini: “Chiedere alla Madonna non è lo stesso che chiedere al buon Dio. Lei sa bene ciò che deve farne dei miei desideri, se è utile dirli oppure no...D’altra parte **tocca a Lei valutare le cose per non forzare il buon Dio esaurirmi, per lasciarGli fare, in tutto, la Sua volontà**”.

Quando esprimeva il desiderio di “fare del bene sulla terra dopo la sua morte”, poneva questa condizione: **“Prima di esaudire tutti quelli che mi invocheranno, comincerò col guardare bene negli occhi Dio per vedere se non chiedo una cosa contraria alla Sua volontà”**.

Ci faceva notare che questo abbandono rispecchiava la richiesta della Santa Vergine a Cana, dove si accontentava di dire: “Non hanno più vino” (Gv 2,3).

Allo stesso modo Marta e Maria dicono solamente: “Colui

che tu ami è malato” (Gv 11,3). Esse espongono semplicemente i loro desideri senza formulare domande, lasciando Gesù libero di fare la Sua Volontà.



Alcuni oggetti appartenenti a Teresa da bambina, tra cui una bambola e una culletta

FOTO: Santa Melania/M.Romano

Un'altra volta le dissi: “Quello che in te invidio, sono le tue opere. Anch'io vorrei fare del bene, realizzare belle cose che facciano amare Dio!”.

“Occorre non attaccare il cuore a questo – mi rispose - . Credimi! Scrivere libri di pietà, comporre le preghiere più sublimi, fare opere d'arte...No! **Davanti alla nostra impotenza occorre offrire le opere degli altri**; ed è questo

il beneficio della comunione dei Santi; e poi, di questa impotenza, non dobbiamo mai farcene una pena, ma **dobbiamo dedicarci unicamente all'amore.**

Dice bene Taulero: **“Se amo il bene che c'è nel mio prossimo più di quanto lo faccia egli stesso, questo bene è più mio che suo.** Se in San Paolo amo tutte le grazie che Dio gli ha concesso, tutto questo mi appartiene alla stessa stregua che a lui. **Per questa comunione posso essere partecipe di tutto il bene che c'è in cielo e sulla terra, negli angeli, nei santi e in tutti quelli che amano Dio”.**

I Dottori ci insegnano che in cielo l'amore che unisce tutti gli eletti è così grande che ognuno gioisce della felicità degli altri come se egli l'avesse meritata, come se egli stesso ne godesse.

Tu farai del bene quanto me e anche di più, *con il desiderio* di fare questo bene e con l'azione più nascosta, fatta per amore, per esempio ***rendendo un piccolo servizio che ti costi molto.*** Tu sai che io sono povera, ma **Dio mi dà di volta in volta quanto mi occorre”.**



Oggetti appartenenti a Suor Teresa

FOTO: Santa Melania/M.Romano

La mia cara sorellina mi diceva: “Ciò che maggiormente attira le grazie di Dio è la riconoscenza, perché se noi lo ringraziamo di un favore Egli ne rimane toccato e si preoccupa di farcene altri dieci, e se lo ringraziamo ancora con la stessa effusione, quale incalcolabile moltiplicazione di grazie ne risulterà! Io l’ho sperimentato, prova anche tu e vedrai. **La mia riconoscenza è priva di limiti per tutto quello che egli mi dà, e glielo dimostro in mille maniere**”.

Era riconoscenze anche per il più piccolo servizio ricevuto, ma particolarmente per il bene che le era stato fatto dai ministri del Signore con i quali aveva avuto modo di confidarsi.

Mi lamentavo del fatto che Dio sembrava trascurarmi... Suor Teresa mi riprese vivacemente: “Non dire questo! Guarda, **anche quando non capisco niente degli avvenimenti, sorrido, ringrazio, mi mostro sempre contenta davanti a Dio. Non si deve mai dubitare di Lui**, è mancanza di delicatezza. Mai “*imprecare*” contro la Provvidenza, ma esserLe sempre riconoscenti”.

Suor Teresa del Bambino Gesù era alta: misurava un metro e sessantadue centimetri; madre Agnese di Gesù, invece, era molto più bassa. Un giorno le dissi: “Se ti fosse stata data la facoltà di scegliere, avresti preferito essere alta o bassa?”.

Senza esitare rispose: “**Avrei scelto di essere piccola di statura per essere *piccola in tutto***”....

.... “Nostro Signore rispose una volta alla madre dei figli di Zebedeo: “Sedere alla mia destra e alla mia sinistra spetta a quelli cui il Padre mio l’ha destinato” (Mt 20,23; Mc 10,40).

Io mi immagino che quei posti scelti, rifiutati a grandi santi, a grandi martiri, spetteranno ai piccoli... Non lo predisse forse David, quando disse che il piccolo Beniamino presiederà le assemblee (dei santi)? (Sal 67,28).

Le si domandò con quale nome avremmo dovuto pregarla quando fosse in cielo. “Mi chiamerete Teresina”, rispose umilmente.



Volto Santo di Tours al quale Teresa era molto devota e di cui conservava un'immagine nel breviario

FOTO: Santa Melania/M.Romano

Quando una suora aveva torto e si mostrava spiacevole, lei non faceva che mostrarsi più amabile, più previdente e più dolce per calmare quel cuore agitato che sentiva soffrire. La sua bontà si manifestava con una grande tenerezza quando si ritornava da lei, dopo averle procurato un dolore.

Un giorno me ne spiegò la ragione: “**Sapessi quanto Dio è Misericordioso con le anime imperfette!** Ne trovo la prova nella natura. Guarda i piccoli piselli che si sciolgono in bocca, che sono solo zucchero, e la loro buccia è tenerissima. Pure, essi possono ricevere il calore del sole e il fresco della notte, che non vengono loro risparmiati. Essi

sono il simbolo delle anime perfette.

Le grosse fave, al contrario, che rappresentano le anime imperfette, sono dotate di un involucro ben solido che le immunizza. **Dobbiamo dunque comportarci come il buon Dio e adoperare ogni nostra delicatezza e ogni nostra attenzione per le anime imperfette....**

....Passeggiando in giardino durante la ricreazione, mostrandomi un albero da frutto mi disse: “Guarda queste pere in apparenza bruttissime; esse sono l’immagine di suore ce non ti sono simpatiche. In autunno, quando ti si daranno questi frutti privi di corpi estranei che li sfigurano, li mangerai con piacere senza pensare che li avevi disprezzati. Così, **nell’ultimo giorno, resterai sbalordita di vedere le tue sorelle prive di ogni loro imperfezione e ti appariranno come grandi sante**”.

[La “scienza dell’amore”](#)

Riflessioni di John Wu Ching Hsiung, giurista e scrittore cattolico cinese

[La gioia, carità squisita](#)

Lettera di Albino Luciani a Santa Teresa di Lisieux

[“Tutto è grazia”](#)

Omelia di Don Enrico Ghezzi, Parroco della Diocesi di Roma